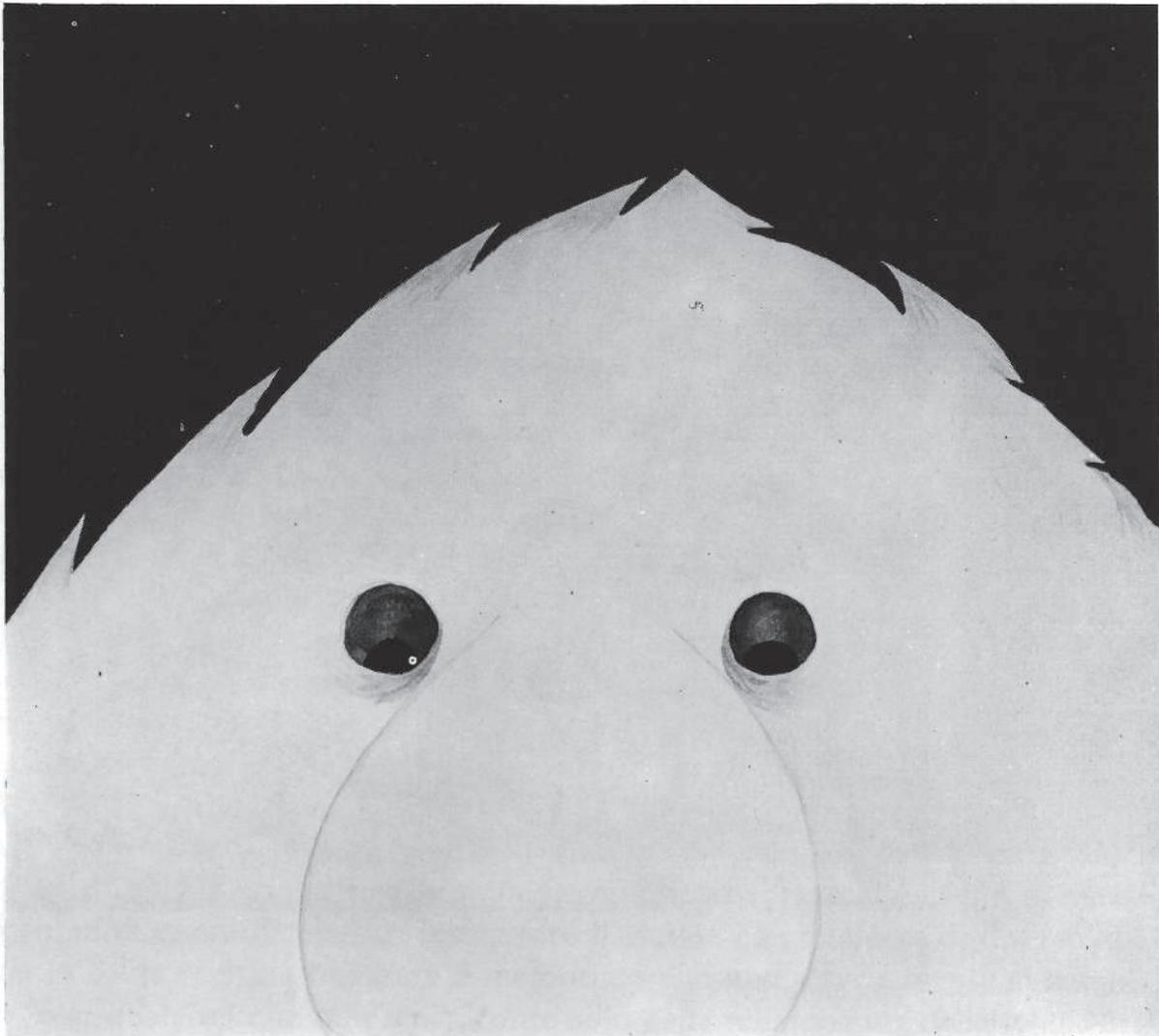


*Ho sempre odiato quelli che, pensando
di elargire una grande morale dicono:
-Io mi sono fatto da me!-
Forse perchè io sono semplicemente nato,
mi ha fatto la mia mamma e niente più.
Comunque, per tutta risposta, già che vi
siete fatti da voi, vi potevi fare un
pochino meglio!*

Yanez





"Natale in bianco e nero"
Compiobbi scuola elem. anno 1979/80
(L'annunciazione)

NATALE IN BIANCO E NERO

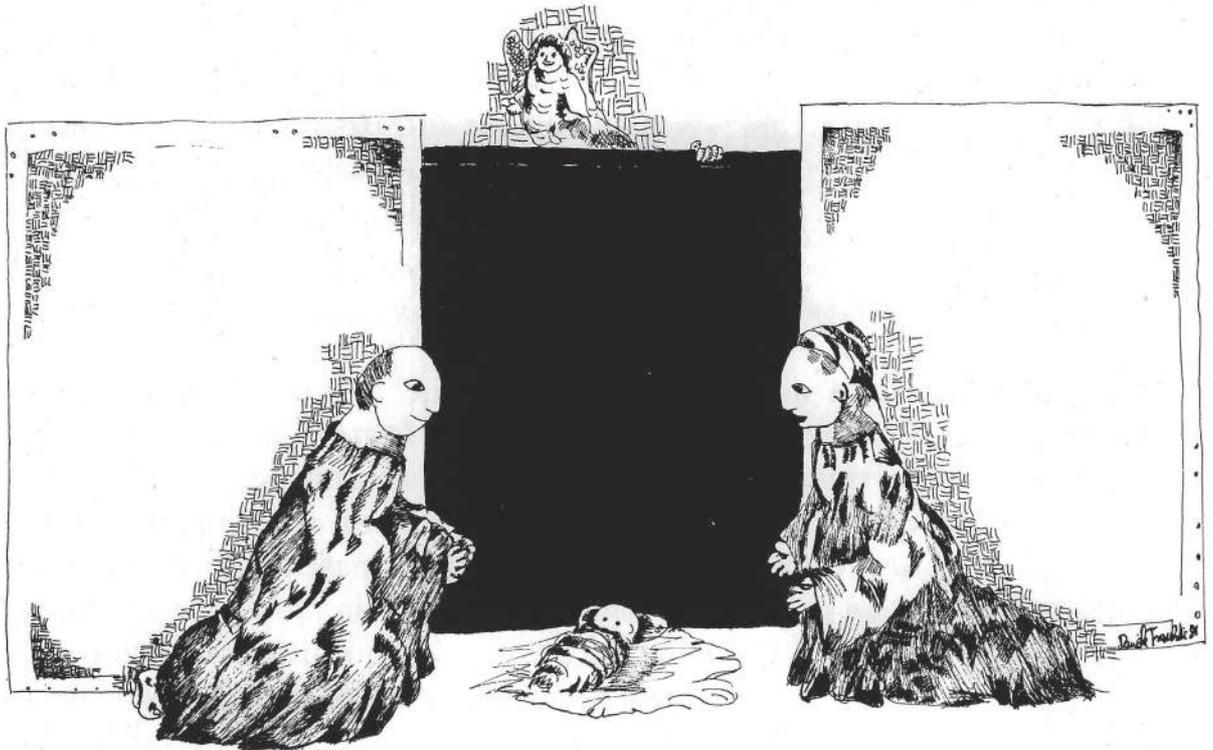
Spettacolo realizzato durante l'anno scolastico 1979/80 nelle scuole di Compiobbi e del Girone con bambini di 4° e 2° e alla scuola A. Moro di Firenze con una classe 4° (scambi di esperienze) e nell'anno scolastico 1980/81 a P. del Mugnone e Borgunto con bambini di 3° e di 2°.

Quello che caratterizza questo spettacolo è come si può intuire dal titolo il bianco e il nero. E' uno spettacolo che comunica la storia attraverso immagini che da statiche si traducono in movimenti al rallentatore, quasi impercettibili, per poi ritornare immagini statiche. I personaggi sono vestiti con tute bianche fatte con lenzuoli e sul volto portano una maschera bianca. La scenografia consiste in un grande telo nero sullo sfondo in modo che i personaggi sembrano in rilievo ed i movimenti dei corpi sono nitidi all'occhio dello spettatore. Un lenzuolo bianco fissato a due aste fa da sipario e viene tirato ad ogni cambiamento di scena: con questo viene usata anche la tecnica delle ombre. La storia è la nascita di Gesù ed altri episodi collaterali, divisi per immagini: 1) L'annunciazione dell'angelo alla madonna 2) Maria cerca l'alloggio che le viene rifiutato 3) Il parto/i pastori portano i doni 4) I RE magi passano dalla corte di Erode 5) I RE magi rendono omaggio a Maria 6) La fuga in Egitto 7) la strage degli innocenti.

Lo spettacolo è completamente muto ed i personaggi si muovono in scena al suono di un campanellino, di un cembalo, di un tamburo. Alcuni movimenti sono accompagnati da corali di Bach: è indispensabile l'assoluto silenzio fra gli attori e fra il pubblico.

Ho proposto questo tipo di spettacolo ai ragazzi per vari motivi: è un'acquisizione di un tipo di linguaggio per comunicare diverso da quelli usualmente sperimentati; i movimenti al rallentatore richiedono una maggiore riflessione sulla conoscenza e l'uso del proprio corpo; l'uso del "silenzio" come momento musicale implica una riscoperta di una dimensione umana rara a percepire in una società che ti travolge sempre di più in un ritmo di vita estenuante (consideriamo anche le miriadi di messaggi offerti ai ragazzi a livello di mezzi di comunicazioni di massa); festeggiare il Natale con qualcosa di diverso che non la solita recitina imparata a memoria e che non serve a niente al bambino, con qualcosa che non tenga conto solo della religione ma della religiosità

che è in ognuno di noi al di là delle intime convinzioni di ciascuno.
L'idea per la realizzazione tecnica dello spettacolo è stata la visione, alcuni anni fa, de "La storia del cavallo bianco" fatto dal gruppo americano "Bread and Puppet" (Pane e pupazzi).



ATAUALPA ovvero la conquista dell'Impero Inca

Spettacolo realizzato durante l'anno scolastico 1979/80 nelle scuole del Girone e di Borgunto con due classi 5° e nel 1980/81 a Compiobbi ed alla scuola Fanciulli di Firenze (scambi di esperienze) con una 5° ed una 4°.

Durante l'estate del 1974 elaborai un'idea di spettacolo su "Tupac Amaru" e la conquista dell'impero Inca, ma poi abbandonai l'idea quando lessi su un giornale che era stato fatto a Parigi uno spettacolo che a quanto diceva l'articolo era uguale al mio nei minimi dettagli. Comunque, secondo le mie intenzioni, la sede naturale di questo spettacolo doveva essere l'anfiteatro romano di Fiesole, una cosa a tutto campo, con maschere, pupazzi e musiche andine. Ripresi in parte l'idea nel maggio del 1976 ad ELLERA, lavorando per circa

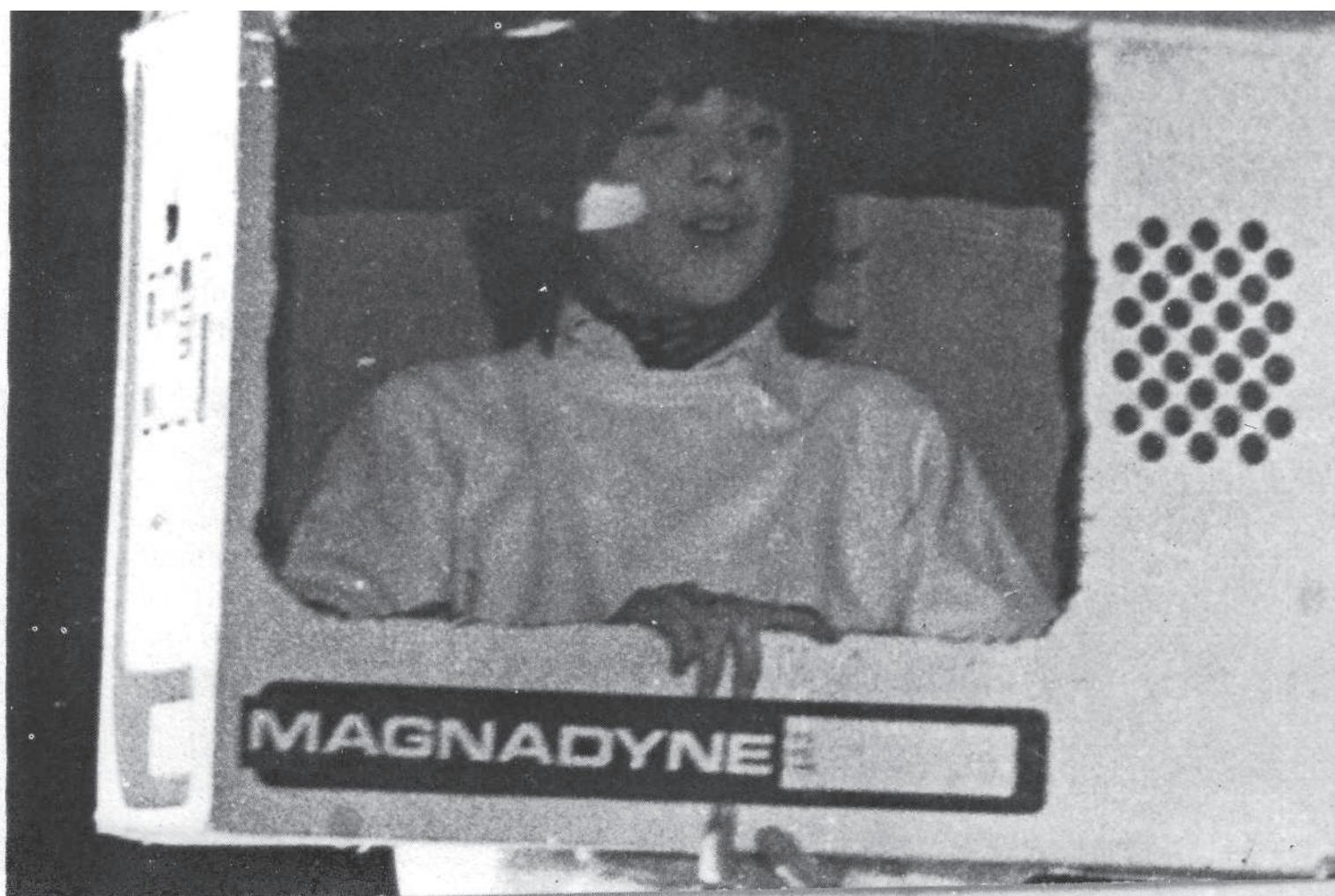


“Ataulpa” ovvero “La conquista del Perù”
Scuola elem. a tempo pieno del Girone
anno 1979/80



un mese con un gruppo di ragazzi con età 15-18 anni, ma la realizzazione completa è avvenuta nel 1979 con la classe 5° elem. della scuola a T.P. del Girone. Devo riconoscere che è stata una delle esperienze più interessanti che ho fatto con i ragazzi a livello di ricerca, costruzione di maschere, scelta e messinscena degli episodi da rappresentare e dinamica del lavoro di gruppo. Il personaggio è stato cambiato in Atauvalpa che fu l'Inca mandato a morte da Pizarro. La tecnica di realizzazione la stessa di "Natale in bianco e nero", solo che a scene al rallentatore si alternano scene di movimento rapido quasi a simboleggiare la rapidità con cui fu conquistato questo ricco e immenso impero da un pugno di uomini: cattura, tradimento, processo e morte di Atauvalpa. Le scene: 1) Gli spagnoli arrivano nel Perù con una nave 2) Il mondo degli Incas 3) Battaglia e cattura di Atauvalpa 4) Prigionia, processo e morte dell'Inca 5) Pizarro viene ucciso dai suoi stessi incubi. A differenza del "Natale", in questo spettacolo viene introdotta la figura del narratore che interviene fra una scena e l'altra tipo giullare, ma viene mantenuta una costante: l'Inca, come Maria, non porta la maschera a differenza degli altri attori. Entrambi vivono in prima persona il dramma, ed è come se la storia fosse vista e raccontata attraverso i loro occhi.





*Madasec F.D.
sto aspettando
fino a quando
non so,
sto giocando
sto volando
oppure no,
un pianeta tutto per noi
che si chiama Madasec:
cieli gialli,
razzi a punta,
il padron dell'Universo
ed un piatto di spaghetti.
Sto volando sopra al mondo
voglio andare
e ritornare,
non so.*

"Madasec F.D." un pianeta tutto per noi
Centro pomeridiano attività espressive
Compiobbi 1978/79



MADASEC F.D.

UN PIANETA TUTTO PER NOI

Spettacolo realizzato nell'anno scolastico 1978/79 presso il centro pomeridiano di attività espressive di Compiobbi con circa 30 ragazzi del 2° ciclo

Dopo l'interessante esperienza del "Re Nudo", prendiamo spunto dal proliferare di film e programmi televisivi di fantascienza per proporre ai ragazzi che frequentano il centro di costruire insieme una storia ex-novo che non sia una semplice imitazione di personaggi o situazioni del cinema, della televisione o dei fumetti. Nasce così il Madasec F.D., un viaggio attraverso gli spazi dove situazioni reali ed immaginarie si intersecano, alla ricerca di un modo di vivere più a dimensione d'uomo. Nella costruzione della storia con i ragazzi partiamo da un presupposto: abbiamo dei razzi a disposizione che ci possono portare su un pianeta. Dobbiamo stabilire chi va sul pianeta (quali tipologie di personaggi ed a fare cosa), che situazioni incontra, se rimarrà lì per sempre oppure tornerà sulla terra. Vengono formati quattro gruppi di lavoro ognuno dei quali elabora una storia diversa, più un gruppo per le scenografie. Il titolo dello spettacolo che è anche il nome del pianeta è formato dalle iniziali dei nomi di uno dei gruppi di lavoro. La storia: due razzi partono in tempi successivi verso Madasec, il primo pieno zeppo di scienziati, industriali, agenti pubblicitari ognuno spinto all'avventura da motivazioni diverse (studio, denaro ecc) l'altro organizza semplicemente una gita turistica. Sul pianeta, oltre ai consueti extra terrestri fatti poi oggetti di studio da parte degli scienziati, vive ed impera il Padrone dell'Universo che con diabolici trucchi cattura e trasforma in robot al suo servizio tutti i componenti degli equipaggi. Solo con una persona non riuscirà nel suo intento: una bambina, che andata sul pianeta semplicemente per giocare, non solo non cadrà nei suoi tranelli ma riuscirà a trasmettere la sua voglia di vivere ai robot che torneranno ad essere degli umani. Nel rapporto con lei, il Padrone dell'Universo finirà per impazzire e si autotrasformerà in robot. Lo spettacolo fu realizzato con effetti scenici molto suggestivi (diapositive in dissolvenza che davano la sensazione del procedere nello spazio) ed un impianto sonoro che riproduceva nella sala il rumore dei razzi in partenza. Per la prima volta furono usate maschere bianche con personaggi che si muovevano al rallentatore. Al cinema di Compiobbi fu invitata una scolaresca di Viareggio, sempre nell'ambito di uno scambio di esperienze che cerchiamo di portare avanti nel tempo e di concretizzare anche ad altri livelli.

UN EXTRATERRESTRE A SCUOLA

*Intervento fatto nella scuola di Pian
del Mugnone con i bambini di 1° elemen-
dante l'anno scolastico 1979/80*

Da diversi anni non lavoravo più con i bambini del primo ciclo se non a livello di pittura o di gioco e, non avendo la voglia di fare cose già fatte, avevo pensato, insieme alle maestre, che avrei potuto fare un film con le due prime. Mi rimaneva il problema di come introdurre l'argomento con i bambini: pensai comunque che per prima cosa avrei dovuto conoscerli e diventare loro amico.

Il primo giorno dell'intervento andai nelle due classi separatamente con cinepresa e treppiede. Mentre i ragazzi erano seduti nei banchi, occupati nelle materie di studio, piazzai la cinepresa sul treppiede in mezzo all'aula, la metto a fuoco (primo piano di una bambina vicino alla finestra) e guardo insistente nell'obiettivo, incuriosendo così i ragazzi che, uno alla volta vengono vicino alla cinepresa e mi chiedono di poter guardare dentro. Io gli allontano ed avvicino l'immagine e loro si divertono molto. Quando chiedo loro un'opinione sullo strumento la maggioranza è concorde nell'affermare che serve per misurare loro la vista. Spiego con difficoltà che la cinepresa serve per fare cinema, per produrre immagini, e propongo di farlo tutti insieme, basta stabilire che cosa vogliamo filmare. Le proposte riconfermano ciò che loro hanno già disegnato ed appeso alle pareti delle aule: storie di UFO-Robot, Maizinga, Goldrake ecc..

Mentre i ragazzi mi parlano dei loro eroi televisivi, come un lampo, mi viene un'idea: racconto loro che io un extraterrestre lo conosco dal vero. E' sul nostro pianeta in incognita, per studiare i nostri usi e costumi; attualmente è ospite di un mio amico ed esce solo di notte, per non farsi vedere, perchè ha paura degli adulti, non si fida di loro, ma forse io potrei convincerlo a venire a scuola a fare conoscenza con dei bambini. Sul momento i bambini sono scettici ma scatta il meccanismo di autoconservazione del lato fantastico delle cose e mi scongiurano di portare a scuola questo personaggio. Mi metto d'accordo con Daniele Trambusti, carissimo amico ed animatore che farà l'extraterrestre e con Renzo Lupi dell'Istituto di Storia del Cinema che documenterà il tutto a diapositive. Faccio trascorrere circa un mese prima di portare Daniele a scuola, nel frattempo con i ragazzi innesco altri meccanismi: gli faccio fare vicendevolmente il ritratto del volto e dei piedi e delle mani; i ritratti, dico, li porto all'extraterrestre, perchè vuole essere sicuro che

siate dei bambini e che io non lo inganno. Nei ritratti i bambini scrivono: "Vieni presto ti aspettiamo" "Sei il benvenuto" ecc., poi, ognuno pensa a cosa regalare all'amico che verrà a trovarli.

Il giorno tanto atteso:

1) Nella sala cinema della scuola c'è un personaggio a sedere con una macchina fotografica (Renzo Lupi). Daniele è nascosto nella sala adiacente che è separata da una porta scorrevole, è vestito con una tuta gialla-arancione ma sotto ha un vestito scuro elegante con cravatta, capelli raccolti sotto un cappello a tesa larga, occhiali scuri, sciarpa avvolta intorno al collo, guanti bianchi.

2) Entro con i ragazzi ed inveisco col signore seduto dicendo che gli adulti non sono ammessi in quel luogo. Renzo dice che è un giornalista e fa vedere i documenti, inoltre il direttore gli ha concesso il permesso di poter fotografare l'avvenimento. Il personaggio si attira immediatamente le antipatie di alcuni bambini.

3) I bambini si siedono e attendono in silenzio l'apparizione dell'extraterrestre. La porta scorrevole si apre lentamente (attimi di suspense) poi, Daniele appare all'improvviso e si mette fermo di fronte ai ragazzi. Silenzio assoluto. Un bambino si mette a piangere ed un'altro schizza letteralmente fra le braccia di una maestra.

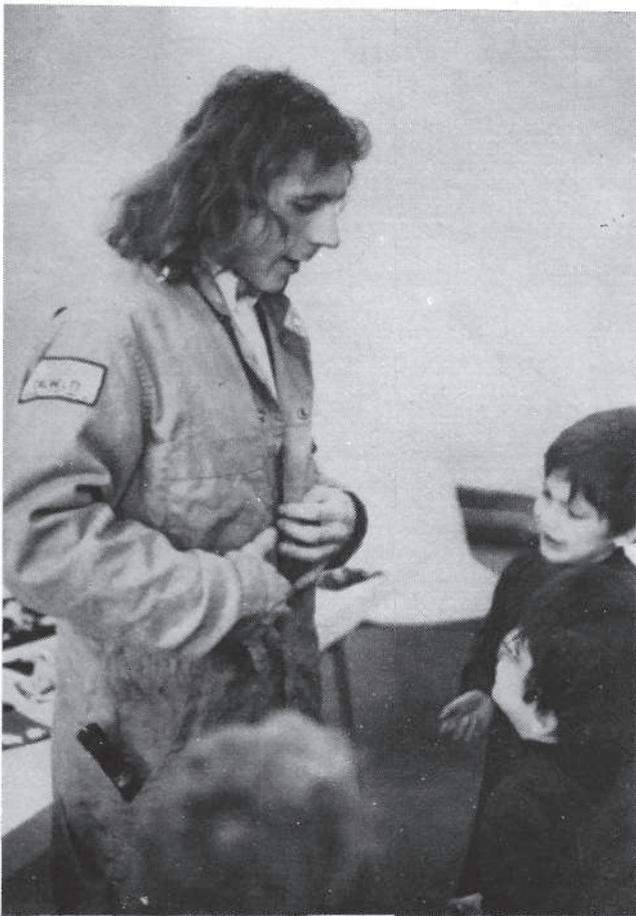
4) Intervengo io, dico a Daniele di manifestarsi, di farsi vedere in volto, perchè può darsi che qualcuno abbia paura lui si toglie cappello, sciarpa ed oc-



chiali con movimenti lentissimi, poi alza le braccia e saluta i bambini che, rassicurati rispondono al saluto. Gli dico che si può sedere e lui si siede sotto un tavolo (non conosce bene la nostra lingua).

5) A questo punto inizia il rapporto diretto fra lui e i bambini: gli spiegano che si deve sedere sulla seggiola, poi incomincia la processione con i doni: pupazzi di pongo, automobiline e giocattoli vari, una bambina gli regala un disegno con Biancaneve e i sette nani che si era fatto fare il giorno prima dalla mamma, alcuni gli regalano perfino la merenda e un sacco di caramelle ed una cioccolata.

6) Daniele prende la cioccolata e fa per infilarsela in un orecchio: scatta un altro meccanismo: i bambini cercano di insegnargli l'uso degli oggetti ed a parlare. Lui ripete con loro le parole e cerca di comporre una frase compiuta, ma ne viene fuori: "Cioccolato-sigarette-mamma-babbo". Per fargli capire il senso logico di una frase un bambino gli racconta la favola di Cappuccetto Rosso, mentre altri la drammatizzano. Un altro bambino gli fa vedere un robot che parla e cammina, vuol sapere che cosa ne pensa lui che è un extraterrestre vero.



"Un extraterrestre a scuola"

Scuola elem. a tempo pieno di Pian del Mugnone
anno 1979/80

Daniele si manifesta ai bambini

7) Daniele si avvicina alla finestra ed indica il cielo: "Questo pianeta è pieno di nubi" dice, "non potrete vedere l'astronave madre quando verrà a prendermi questa notte a mezzanotte". I bambini lo supplicano di partire alle nove la sera, perchè a mezzanotte sono tutti a dormire e non potrebbero vedere nel cielo l'amico che parte. Daniele dice che farà il possibile per convincere il capitano dell'astronave ad anticipare la partenza.

8) I bambini curiosissimi vogliono vedere come è fatto sotto la tuta e quando, aperta la cerniera, lo scoprono elegantissimo rimangono strabiliati. Un bambino si avvicina a Daniele e gli urla "PAM! PAM! ti uccido" facendo finta di avere in mano una pistola. A fatica lo abbiamo sottratto al linciaggio da parte degli altri. Gli ha chiesto scusa e a detto che voleva giocare con lui. A questo punto (dopo un'ora circa dall'inizio) Daniele ha detto di essere molto stanco ed ha salutato i bambini che sono ritornati nelle aule ed hanno disegnato come avevano visto il loro amico.

9) Le reazioni:

La sera tutti i bambini (eccetto uno a cui abbiamo spiegato il gioco perchè aveva paura) sono stati alla finestra per vedere la partenza dell'astronave.

Qualcuno l'ha vista, altri hanno visto solo i fanalini di coda, altri non hanno visto niente perchè in cielo "c'erano troppe nubi". Una bambina, presa in giro dal fratello più grande, gli ha detto: "Sei invidioso perchè io l'ho conosciuto e tu no!".

L'intervento è documentato da disegni, diapositive, foto, filmato super 8.

Dovevo presentare altri personaggi ai bambini: volevano una strega ed io avevo pensato anche di fargli trovare in mezzo al bosco un uomo delle caverne. Non ho proseguito l'intervento per mancanza di tempo e mi è dispiaciuto molto. La storia dell'exstraterrestre è stata di una poesia unica (Daniele era letteralmente commosso). Un bambino, saputo che forse sarebbero arrivati altri personaggi mi disse: "Accidenti, ma quanta gente tu conosci!?".

